



Sintesi dello studio VOTO relativo alla votazione federale del 12 febbraio 2017

Thomas Milic, Thomas Reiss e Daniel Kübler
con la collaborazione di Georg Lutz, Florence Lebert, Oliver Lipps e Anke Tresch

Losanna, Aarau 30.03.2017

La riforma dell'imposizione delle imprese III è stata senza dubbio uno degli oggetti in votazione più complessi degli ultimi tempi. Quasi un terzo di coloro che hanno bocciato l'iniziativa si è lamentato dell'inadeguatezza della documentazione informativa, dichiarando di aver deciso affidandosi alla massima «Nel dubbio, votare no». Un ulteriore 36 per cento dei contrari riteneva che la riforma avrebbe portato benefici solo alle imprese. Questi sono i primi risultati dell'analisi del sondaggio presso 1512 aventi diritto di voto nel quadro dello studio VOTO sulla votazione federale del 12 febbraio 2017. Lo studio è stato svolto da FORS, dallo ZDA e dall'istituto di sondaggio LINK, con il finanziamento della Cancelleria federale.

Riforma dell'imposizione delle imprese III: nel dubbio, votare no

Per i votanti, la riforma dell'imposizione delle imprese III è stata senza dubbio uno degli oggetti in votazione più complicati degli ultimi tempi. Il 74 per cento di loro ha infatti dichiarato di avere avuto qualche difficoltà a comprenderne il contenuto. Ciò emerge anche quando si analizza il momento in cui è stata presa la decisione: quasi un terzo (30 %) dei votanti si è deciso all'ultimo minuto.

La complessità dell'oggetto e l'insicurezza relativa agli effetti finanziari della riforma sono state due delle principali ragioni della bocciatura alle urne. Il 34 per cento di coloro che hanno respinto l'iniziativa lo ha fatto perché riteneva che le informazioni in merito fossero insufficienti. E quindi, nel dubbio, ha votato no. Un'ulteriore ragione per il fallimento era l'argomento che solo alcune imprese avrebbero approfittato della riforma. Anche i consigli di voto dei partiti e delle associazioni hanno svolto un ruolo importante nella decisione, sia sul fronte dei contrari sia su quello dei favorevoli. Scoraggiati dalla difficoltà dell'oggetto, il 26 per cento dei favorevoli e l'11 per cento dei contrari hanno seguito essenzialmente i loro consigli e suggerimenti.

La sinistra ha votato compatta per il no, mentre tra gli aventi diritto di voto del centro le posizioni erano divise. Circa la metà di coloro che simpatizzano per l'UDC e per il PPD si è decisa per un no, e perfino tra i sostenitori del PLR vi è stato un buon 37 per cento di contrari, un valore insolito per una riforma fiscale contro la quale si batteva principalmente la sinistra.

La fiducia generale nel Consiglio federale non ha avuto grande influsso sulla decisione di voto, mentre sono stati più incisivi i dubbi relativi alle previsioni sulle entrate fiscali effettuate dalle autorità e la sfiducia verso l'economia. Cruciali sono state anche le aspettative nei confronti delle ripercussioni della riforma: gran parte dei votanti (43%) riteneva che, a medio termine, non vi sarebbero stati né contributi supplementari né minori entrate fiscali. Molti ritenevano che una compensazione a medio termine delle perdite fiscali non fosse una ragione sufficiente per sostenere la riforma: la metà di essi l'ha quindi bocciata. Se a questo gruppo aggiungiamo coloro che temevano perdite fiscali o ritenevano l'oggetto in votazione troppo complicato (e quindi l'hanno respinto), otteniamo la maggioranza che ha affossato la riforma.

Naturalizzazione agevolata: il centro cruciale per l'accettazione

Solo i sostenitori dell'UDC erano chiaramente contrari (79%) alla naturalizzazione agevolata. Tutti gli altri partiti, invece, l'hanno generalmente sostenuta. Rispetto al 2004, quando un oggetto analogo fu bocciato alle urne, in questa occasione è stato il centro a spostare l'ago della bilancia: allora, infatti, gran parte dei votanti del centro aveva rifiutato la proposta di semplificare la naturalizzazione delle persone di terza generazione. Il 12 febbraio 2017, l'ha sostenuta il 62 di essi.

A sinistra era chiaro che la terza generazione residente in Svizzera dev'essere considerata svizzera a tutti gli effetti. Numerosi contrari non ritenevano necessaria un'agevolazione del processo di naturalizzazione oppure nutrivano dubbi nei confronti degli stranieri. Sono state rare le voci che dichiaravano di aver paura di un'islamizzazione furtiva o avere riserve federalistiche contro la revisione. Per la maggior parte dei votanti, l'iniziativa per una naturalizzazione agevolata degli stranieri di terza generazione non è stata una questione di costi amministrativi, regole procedurali o federalismo, bensì una questione d'identità.

Citazioni: Thomas Milic, Thomas Reiss e Daniel Kübler (2017). Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 12 febbraio 2017. ZDA, FORS, LINK: Aarau/Losanna/Lucerna.

Per delle domande relative allo studio: Dr Thomas Milic, 079 600 82 36, thomas.milic@zda.uzh.ch
Può consultare tutti i rapporti VOTO su: www.voto.swiss

Gli oggetti in votazione

In occasione delle votazioni del 12 febbraio 2017, l'elettorato svizzero è stato chiamato a esprimersi su tre oggetti: la naturalizzazione agevolata degli stranieri di terza generazione, il fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA) e la riforma dell'imposizione delle imprese III: le prime due sono state accettate, la terza bocciata.